

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVIII - n. 911 - 29 Aprile 2018 – 5^a Domenica di Pasqua

Rimanete in me e io in voi...

Il discepolo di Gesù è colui che pone al fondamento del suo essere cristiano una vita incentrata sull'ascolto della Parola di Dio e sull'imitazione del Signore che durante l'Ultima Cena ha detto: «*Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi*» (Gv 13, 15). Il discepolo cristiano è, in altre parole, colui che è chiamato a guardare il mondo che lo circonda con gli occhi di Cristo, a portare nella storia e sugli uomini lo sguardo di Dio. E' questo il quadro che ci presenta la prima lettura, che descrive le fasi della prima predicazione di Paolo con il suo viaggio a Gerusalemme e i tratti generali di una Chiesa nascente che si sviluppa proprio grazie ad una capacità nuova di guardare il mondo, una capacità mantenuta anche nelle difficoltà e nella persecuzione e che faceva percepire agli occhi di chi guardava dall'esterno la comunità cristiana la presenza di Cristo operante nella vita e nelle azioni dei suoi discepoli. Di discepolato parla anche Gesù, che nel brano del Vangelo applica a se stesso un'altra immagine molto nota al suo tempo, al pari di quella del buon pastore che ci è stata presentata domenica scorsa. Si tratta dell'immagine della vite, metafora molto utilizzato nell'Antico Testamento – soprattutto negli scritti profetici – per indicare il popolo di Israele (si veda, ad esempio, Os 10, 1; Is 5, 7; Ger 2, 21). Anche Gesù a volte ha utilizzato in questo senso la metafora della vigna, ma nel discorso che ci riporta il brano del Vangelo di questa domenica Egli applica l'immagine della vite a se stesso per porsi come centro significativo della vita dell'uomo, che acquisisce così senso e valore solo se radicata in Cristo stesso. Le cronache di questa settimana, del resto, ci hanno fatto vedere tristemente ancora una volta che agli occhi di chi si rifiuta di porre Dio al centro della propria esistenza, la vita umana, soprattutto quella più fragile e indifesa, che deve dunque essere tutelata e custodita, non ha senso e perde completamente valore. Gesù dice che chi rimane radicato in lui è «*puro*». Nel mondo biblico il termine «*puro*» non è riferito alla pulizia dalla sporcizia, ma indica una pienezza di vita. Un sinonimo di «*puro*» in questo senso è, dunque, la parola «*santo*». Chi rimane radicato in Cristo è santo perché pieno della Vita di Dio. Il discepolo cristiano, allora, è colui che pone Cristo al centro della propria vita per essere, mediante l'annuncio del Vangelo e le opere, trasparenza dell'agire di Dio nella storia che porta all'umanità salvezza e Vita eterna.

■ *Un bimbo e i suoi, lasciati soli.*

ALFIE, CHE NOTTE INFINITA.



Che notte interminabile deve essere stata. Che notte infinita. Alle dieci di sera di lunedì i medici dell'Alder Hey Hospital di Liverpool avevano staccato le macchine. Poi, hanno lasciato il piccolo Alfie solo con i genitori. Doveva essere questione di pochi minuti. Tutti erano certi che il bambino non potesse respirare autonomamente. Invece, nel silenzio della piccola

stanza il respiro di Alfie, 23 mesi, si è fatto strada: dapprima incerto, poi più costante. Il bambino che doveva morire non voleva morire.

Nel rettangolo illuminato di una finestra d'ospedale, mentre la notte avanzava, accadeva ciò che nessuno aveva previsto. Un'ora dopo l'altra, Alfie viveva. Respirava autonomamente, anche se con fatica. Sfinita, la madre Kate si addormentava accanto a lui. «Mi sono messo a sedere con i medici e ho detto che questo stava diventando un crimine – ha raccontato il padre Tom –. Affamarlo di cibo e idratazione, potenzialmente di ossigeno. Così mi sono seduto con i dottori. Abbiamo avuto un incontro di circa 40 minuti e hanno detto di sapere che ho ragione e avevo sempre avuto ragione».

Che notte interminabile, che notte infinita. Il giovanissimo operaio che affronta i camici bianchi, tanto più dotti di lui. «Non vedete? Vive», e indica il figlio. I medici si arrendono: il piccolo Alfie per nove ore respira da solo. Infine gli ridanno ossigeno e idratazione. Il giudice che ne aveva decretato la morte convoca urgentemente un'udienza per il pomeriggio. Non era previsto, che il piccolo si ostinasse a vivere. Con la forza di un leone, pure nella fragilità della sua grave malattia. Come dicendo ai medici: ciò che sapete della vita e della morte è troppo poco, perché possiate trattare un uomo come una macchina difettosa, cui si stacca la spina. Da una stanza di un ospedale inglese una solenne lezione alla legge inglese e alla medicina occidentale, a quella che crede di conoscere tutto, dell'uomo, della sua salute e dei suoi limiti.

Volevano dargli il Fentanyl, un oppioide, al bambino, ma il padre lo ha impedito. È arrivato fino al Papa, che l'ha ascoltato e benedetto. E in un tweet che ha fatto il giro del mondo gli ha espresso sostegno. E intanto che le agenzie battevano la notizia le coscienze si risvegliavano, e l'esercito di Alfie da sparuto si andava ingrossando. Nella nuova udienza i genitori hanno chiesto che il figlio venga trasferito in Italia, in un nostro ospedale, visto che è da ieri cittadino italiano. Ed è parso di assistere a un sussulto di umanità "latina" a fronte di un imbarbarimento che contagia l'Europa, per cui c'è spazio solo per i sani e gli efficienti. Un *Brave New World* che pretende, sottovoce ma fermamente, che a un bambino handicappato sia data la morte. Per il "suo bene"...

E quando la sentenza è stata pronunciata, e non c'è stata una corale levata di scudi (a parte i soliti movimenti cattolici e i soliti pro life...), sembrava tutto deciso. Una benedizione, che Tom Evans, giovane proletario inglese, sia riuscito a arrivare fino al Papa. Ma nonostante quel tweet che poneva Alfie alla ribalta del mondo, che notte infinita, in quell'ospedale di Liverpool. Immaginatevi i medici che staccano le macchine e se ne vanno, a capo chino.

Quei due ragazzi soli con il loro bambino. Che tossisce, esita, sembra smettere di respirare. Poi, testardo, riprende. Si fa cianotico: il padre improvvisa una respirazione bocca a bocca, l'estremo tentativo di due ragazzi lasciati soli dai medici. Ma il tenue fiato si fa costante e autonomo, la madre culla Alfie e i due si addormentano assieme. Una foto di quell'istante gira sul web: è una maternità semplice e antica, che forse ammutolisce i fautori della sentenza di morte. La sera alcuni media inglesi battono la notizia di un aereo militare italiano pronto con un equipaggio medico sulla pista di Ciampino per portare Alfie a Roma.

La sentenza ufficiale invece consente ai genitori solo di portarlo a casa, ma fra alcuni giorni. Poi i coniugi Evans saranno liberi di portare il bambino in Italia (*in realtà il pomeriggio del 25 aprile, cioè dopo che questo articolo è stato scritto, la Corte d'Appello di Londra ha rigettato la richiesta dei genitori di trasportare il bambino in Italia e al momento di andare in stampa con la nostra lettera parrocchiale il piccolo Alfie è ancora ricoverato presso l'Alder Hey Hospital di Liverpool, che non ha ancora dato l'autorizzazione per trasferire il bambino a casa - ndr*). Qui, se ce la farà ad arrivare, sarà assistito con ogni cura per il tempo che gli resta. Coadiuvato nel suo fragile respiro, fino all'ultimo, e fino all'ultimo accolto dalle braccia materne. Come è degno che sia assistito ogni uomo. **Alfie, 23 mesi, il bambino più malato e fragile, quello che doveva morire in pochi istanti senza respiratore, è venuto a ricordare all'Europa orgogliosa e dotta cos'è un uomo, e quanto infinitamente vale.**



5^a Domenica di Pasqua (Anno B)

Antifona d'ingresso

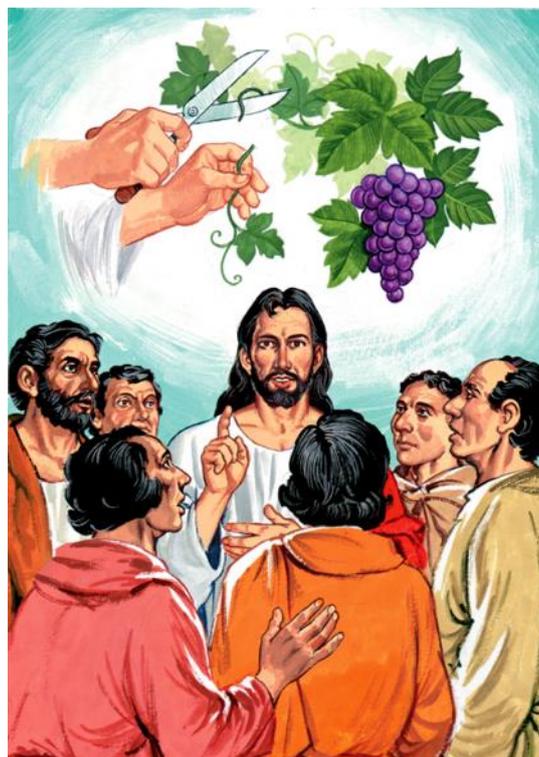
*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi;
a tutti i popoli ha rivelato la salvezza. Alleluia. (Sal 98, 1-2)*

Colletta

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vera vite, donaci il tuo Spirito, perché, amandoci gli uni gli altri di sincero amore, diventiamo primizie di umanità nuova e portiamo frutti di santità e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (At 9, 26-31)

*Bàrnaba raccontò agli apostoli come
durante il viaggio Paolo aveva visto il Signore.*

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 21*)

Rit: A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli.

A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.

Ma io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!»

SECONDA LETTURA (*1Gv 3, 18-24*)

Questo è il suo comandamento: che crediamo e amiamo.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo.

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. –

Parola di Dio.

Canto al Vangelo (*Gv 15, 4.5*)

Alleluia, Alleluia.

*Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,
chi rimane in me porta molto frutto.*

Alleluia.



VANGELO (Gv 15, 1-8)

Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, animati dal desiderio di rimanere nella nostra vita sempre uniti al Signore Gesù che ci dona la salvezza e la Vita eterna, presentiamo a Dio Padre Onnipotente le nostre preghiere.

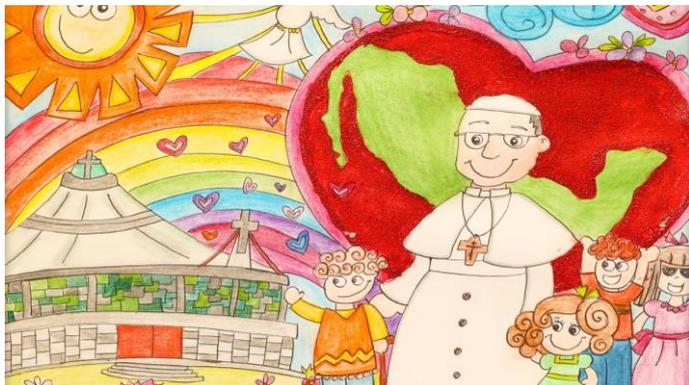
Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché in ogni parte del mondo possa compiere le opere di Dio per la salvezza di tutta l'umanità. Preghiamo.
2. Per tutti i cristiani: perché sappiano annunciare il Vangelo con entusiasmo, coerenza e coraggio e sappiano essere così, nelle pieghe della storia, il segno della presenza di Dio che difende ogni vita per custodirla e salvarla. Preghiamo.
3. Per le famiglie: perché sostenute dalla grazia di Dio e unite nell'amore, possano essere il centro da cui si irradia nella società il vangelo della Vita. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché sostenuti dalla forza dello Spirito Santo possiamo camminare insieme nella fede, nella speranza e nella carità. Preghiamo.

C – O Dio grande e buono che nel tuo Figlio morto e risorto hai avvolto la nostra vita di luce immortale, accogli le nostre preghiere e custodisci sempre con misericordia il nostro cammino. Per Cristo nostro Signore.

■ Lettera da Palidoro per l'ospedale di Liverpool.

LE MAMME DEI TANTI PICCOLI ALFIE.



«I nostri figli non stanno soffrendo, stanno solo vivendo» scrivono 49 mamme di bambini ricoverati a Palidoro nei reparti di pediatria, rianimazione e neuroriabilitazione dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, con gravi diagnosi, in vari casi simili a quelle del piccolo Alfie Evans. La

lettera è stata inviata il 20 aprile dalla presidente del nosocomio vaticano, Mariella Enoc, al direttore dell'ospedale pediatrico Alder Hey di Liverpool dove è ricoverato il bimbo di quasi due anni per il quale i medici hanno stabilito la sospensione delle cure, e che invece il Bambino Gesù si è dichiarato disposto a ospitare. La lettera, concisa e fortissima, semplicemente testimonia — da parte di chi lo vive quotidianamente — come la persona esista oltre la malattia e la disabilità perché i figli delle mamme di Palidoro sono bambini e basta. Bambini in grande difficoltà, ma in grado di «sentire sul viso la bellezza e il calore del sole» e delle carezze delle loro mamme. Serve altro per qualificare un'esistenza come degna di vivere? Questo il testo della lettera scritta dalle mamme di Palidoro:

“ Siamo un gruppo di mamme che hanno i loro figli ricoverati nei reparti di Pediatria, Rianimazione e Neuroriabilitazione dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, a Palidoro, con diagnosi gravi e purtroppo infauste, in alcuni casi molto simili a quelle del piccolo Alfie Evans. Vogliamo esprimere la nostra vicinanza ai suoi genitori, ai quali ci sentiamo profondamente legati nella comune sofferenza per la malattia dei nostri bambini. Siamo grati ai medici per il grande lavoro di cura nei confronti di tutti i vostri pazienti e dello stesso piccolo Alfie. E siamo grati allo stesso modo al nostro Ospedale Bambino Gesù, che ci consente di tenere in vita i nostri bambini, seppure in condizioni gravissime, mantenendo accesa una fiammella di speranza. Curare, infatti, non significa solo guarire. E curando i bambini voi medici curate allo stesso tempo anche le nostre famiglie, permettendoci di stargli accanto e di sentirci utili. Ogni istante di vita passato insieme ha un valore inestimabile per noi genitori. I nostri figli non stanno soffrendo, stanno solo vivendo. E anche oggi hanno potuto sentire sul viso la bellezza e il calore del sole e delle nostre carezze. Vi preghiamo di non privare della gioia di queste carezze il piccolo Alfie e i suoi genitori. *Le Mamme di Palidoro* ”



La lettera delle Mamme di Palidoro è stata pubblicata in *L'Osservatore Romano* n.92 (22 aprile 2018), pag.5.

■ *L'omaggio a padre Angelo Secchi del prefetto della Congregazione per la dottrina della fede.*

IL PADRE DELL'ASTROFISICA.



Per iniziare a delineare i tratti della personalità del padre Angelo Secchi vorrei citare le parole che Papa Francesco pronunciò parlando di lui ai partecipanti al simposio promosso dalla Specola Vaticana il 18 settembre 2015: «È stato un esempio importante anche oggi per quei religiosi che dedicano la loro vita a stare proprio sulle frontiere tra la fede e il sapere umano, la fede e la scienza moderna». Padre Secchi

nacque a Reggio Emilia il 28 giugno 1818 e all'età di 15 anni entrò nel noviziato della Compagnia di Gesù a Sant'Andrea al Quirinale a Roma. Durante gli studi presso il Collegio romano mostrò una grande inclinazione per le scienze, in particolare per la matematica e la fisica. La spiritualità di sant'Ignazio di Loyola, che lo portava a «cercare e trovare Dio in tutte le cose» trovò in lui la naturale sinergia con le sue doti intellettuali e il rigore scientifico nel suo cammino di religioso e di scienziato. Non ancora sacerdote gli fu affidata la cattedra di fisica al Collegio illirico di Loreto. Subito dopo la sua ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 1847, i moti risorgimentali costrinsero i padri gesuiti ad allontanarsi da Roma, in esilio volontario. Con essi si trovò in Inghilterra e, dopo pochi mesi si spostò al Collegio di Georgetown a Washington, dove ancora una volta insegnò matematica e fisica. Il soggiorno americano fu molto importante per la sua formazione scientifica, per l'aggiornamento sui nuovi sviluppi teorici della fisica e, in particolare, sui nuovi metodi della meteorologia dinamica.

Rientrato poi a Roma padre Secchi fu designato come direttore dell'Osservatorio astronomico. Nel corso della sua direzione egli intraprese la profonda riorganizzazione dell'Osservatorio portandolo a figurare come il primo osservatorio astrofisico del mondo. Infatti, grazie alla strumentazione della quale era dotato, il nuovo osservatorio fu tra i primi ad occuparsi dello studio fisico dei corpi celesti, soprattutto attraverso tecniche allora in via di sviluppo, quali la spettroscopia. Nasceva così la moderna astrofisica. Nel corso di pochi anni riuscì ad osservare e catalogare oltre quattromila spettri stellari, introducendo una delle prime classificazioni delle stelle, punto di riferimento imprescindibile per gli studi successivi in questo settore scientifico. Padre Secchi è considerato anche tra gli iniziatori della fisica solare, al quale è dedicato il suo trattato *Le soleil* (1870). I suoi interessi

furono molteplici: oltre all'astronomia, la sua attività spaziava dall'archeologia alla geodesia, dalla geofisica alla meteorologia. Fu anche attento allo sviluppo delle applicazioni pratiche dei risultati scientifici, con il fine specifico di migliorare la vita della gente comune. A questo scopo curò la realizzazione della prima rete meteorologica italiana, la determinazione del primo meridiano d'Italia, e, per il governo pontificio, le misure antincendio e la collocazione dei parafulmini nei principali monumenti ed edifici pubblici della capitale. Nel campo della climatologia e della meteorologia fu molto apprezzato per il suo meteorògrafo (la prima stazione meteorologica automatica) che gli valse il Grand Prix all'Esposizione universale di Parigi nel 1867 e il conferimento della Légion d'Honneur.

Come uomo di scienza è stato un grande mediatore tra la cultura cattolica e la cultura laico-liberale nel momento storico in cui era durissimo lo scontro tra la Chiesa e il nuovo Stato dell'Italia risorgimentale. Fino alla morte, avvenuta prematuramente il 26 febbraio 1878, rimase fedele alla sua duplice vocazione di sacerdote e di scienziato, nel profondo legame con la Chiesa e nella fedeltà al Papa in un'epoca non facile per i rapporti tra Stato e Chiesa, oltre che tra scienza e fede. Nella propria vita fu sempre animato da un grande amore per la verità, tenacemente perseguita con i mezzi della scienza e con i principi della fede. Fu sempre sostenuto dalla certezza che le visioni del mondo, che la fede e la scienza forniscono all'uomo, sono armoniche e complementari. La sua testimonianza si inserisce così pienamente nella tradizione della Chiesa secondo la quale «*la luce della ragione e quella della fede provengono entrambe da Dio, perciò non possono contraddirsi tra loro*» (cfr. Giovanni Paolo II, lettera enciclica *Fides et Ratio*, 43).

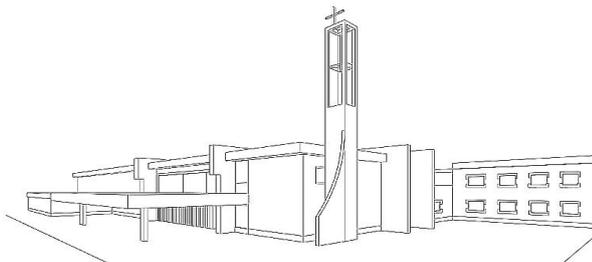
Tutto il creato, il cielo e gli astri diventano un'occasione per contemplare e per ammirare l'opera del Creatore: «Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore» (*Sapienza*, 13, 5). In molte occasioni pubbliche il padre Secchi espresse questa sua visione. E queste sono le sue parole: «Quante altre meraviglie non devono trovarsi nell'immensità di quello spazio, che noi non possiamo scandagliare? Chi avrebbe immaginato, dieci anni or sono, le meraviglie che stava per rivelarci lo spettroscopio? Ogni nuovo perfezionamento dell'arte ne porta uno alla scienza, e l'astronomo profittando dell'arte e della scienza, ci svela sempre più la grandezza di Dio, e ci fa esclamare col reale profeta: "Che sono magne le tue fatture, o Signore; tutte esse in sapienza facesti"» (*Salmo* 104). Poteva mostrare che la vera fede si interroga profondamente sulle ragioni dell'esistenza, del cosmo e di tutto l'essere. E trova un alleato insostituibile in una scienza che, mossa dallo stupore, ricerca nella creazione quelle leggi e quei segni che ne tracciano il meraviglioso ordine e l'intima struttura.

 Sintesi e stralci di un testo di Mons. Luis Ladaria, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, pubblicato in *L'Osservatore Romano* n.49 (1 marzo 2018), pag.4.

Programma della Festa Patronale

**11 - 12 - 13
Maggio 2018**

p.zza Salvatore Galgano



**"Presenza di Cristo in mezzo
alle nostre case"**

VENERDI' 11 MAGGIO

**Memoria liturgica di S. M. D.
Mazzarello**

**SS. Messe ore 8, 30 e ore 18 nella
memoria liturgica della Santa
anticipata dal 13 (Festa
dell'Ascensione).**

VENERDI' 11 MAGGIO

**Dopo Cena con delitto, caffè e
ammazza caffè!!**

**Ore 20.30 Una sorpresa da non
perdere!!**

SABATO 12 MAGGIO

- Ore 17 apertura stands, iscrizioni tornei (*anche per pingpong e biliardino*)
- Ore 20 apertura stand gastronomico
- ore 21 serata di esibizioni con il **Mazzarello's Got Talent** WE ARE BACK

DOMENICA 13 MAGGIO

SS. Messe 11,30 e 18,00

- ore 09,30 CorriAMO per IL **PROSSIMO** (vedi articolo pag.11)
- ore 11 apertura stands, iscrizioni tornei
- ore 13 apertura stand gastronomico
- ore 16 inizio tornei (*carte e poi ping-pong e biliardino*)
- ore 17,30 Karaoke per bambini nelle aule di catechismo
- Ore 18.30 manifestazione di ballo de "I Mejo" con Clara
- ore 20 apertura stand gastronomico a seguire serata danzante ...
- Ore 22 circa Fuochi d'artificio..**

Sabato 5 e Domenica 6 Maggio

Montaggio palco, gazebo e altre strutture della festa. Se vuoi darci una mano segnala la tua disponibilità: al parroco alla Segreteria, al gruppo Cirene o al Coro.

■ 5° edizione della passeggiata podistica CorriAMO per IL PROSSIMO con la presentazione della finalit  solidale di quest'anno.

OLTRE IL LIMITE... LA SPERANZA.

PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
Piazza Salvatore Galgano 100 - 00173 ROMA

ORGANIZZA
13 MAGGIO 2018
CorriAMO per IL PROSSIMO - 5ª Edizione
Passeggiata podistica non competitiva di 2 Km
ROMA - Piazza Salvatore Galgano 100 - Partenza ore 9.30

OLTRE IL LIMITE... LA SPERANZA
«Il diabete non   un limite. La preghiera   la mia forza in pi » (Mauro Talini)
Il ricavato della passeggiata podistica sar  interamente devoluto all'Organizzazione di Volontariato Onlus «Ancora in Viaggio. Diabetes no limits e povert  no limits», la cui finalit    quella di trasmettere il messaggio e continuare l'opera di Mauro Talini, diabetico insulino dipendente e ciclista della solidariet .



Le attivit  organizzative della nostra passeggiata podistica **CorriAMO per IL PROSSIMO** iniziano sempre con largo anticipo. Ogni anno, infatti, sono coinvolte varie istituzioni che patrocinano l'evento e rilasciano le autorizzazioni necessarie ed

essendo un evento di solidariet , viene prima di tutto individuata la finalit  che si vuole sostenere con il ricavato dalle quote di iscrizione e dalle sponsorizzazioni. Quest'anno vogliamo aiutare **l'Organizzazione di Volontariato Onlus «Ancora in Viaggio. Diabetes no limits e povert  no limits»**, la cui finalit    quella di trasmettere il messaggio e continuare l'opera di **Mauro Talini**, diabetico insulino dipendente e ciclista della solidariet . Con i suoi viaggi in solitaria Mauro si   impegnato per trasmettere i valori dello sport e far conoscere il diabete mellito, particolarmente di tipo 1, testimoniando con il suo esempio che questa patologia non costituisce un limite per chi ne   affetto (Mauro aveva scoperto di essere diabetico quando aveva 11 anni), poich  quando la si conosce si   in grado di vivere normalmente e seguire i propri sogni, le proprie passioni e si pu  dare un grande aiuto agli altri. Attraverso i suoi viaggi in solitaria, infatti, Mauro si   impegnato anche per diffondere e promuovere la solidariet , soprattutto verso alcune realt  dell'America Latina. Per questo motivo, con il contributo che riusciremo a raccogliere con la nostra passeggiata podistica, l'Associazione *Ancora in Viaggio Onlus* sosterr  il Centro Sociale gestito dalle **Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe** «*Arcobaleno della felicit *», ubicato a Montero (Santa Cruz) in Bolivia, le cui principali finalit  sono fornire accoglienza alle famiglie in difficolt  della zona e offrire loro assistenza personale e sanitaria, impegnarsi per garantire la formazione scolastica dei bambini e dei giovani, nonch  favorire attivit  di promozione e di avvio al lavoro, alle abilit  artistiche e sportive.

Proprio per presentare il progetto e far conoscere la figura e il messaggio di Mauro Talini   stata predisposta all'interno della chiesa un'area espositiva dove   possibile vedere fotografie della Missione e delle testimonianze lasciate da Mauro durante i suoi viaggi della solidariet , nonch  conoscere la sua storia terrena, che si interrompe bruscamente il 13 maggio del 2013, quando durante uno dei suoi viaggi un camion lo travolge mentre stava pedalando ai confini del Messico.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 29 APRILE 5 ^a DI PASQUA	<i>In occasione del "ponte" del primo maggio gli incontri di catechesi sono sospesi.</i> SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 – 18.00
LUNEDÌ 30	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto Ore 17.00: Matrimonio di Sara e Stefano. La S. Messa ad orario é posticipata alle ore 19,00 eccezionalmente.
MARTEDÌ 1 MAGGIO	Ore 18.00: Inizio del Mese Mariano. S. Messa e preghiera mariana.
MERCOLEDÌ 2	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
VENERDÌ 4 PRIMO VENERDÌ DEL MESE	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 17.15: Gruppo di preghiera Padre Pio – Rosario meditato Ore 18.30: Adorazione Eucaristica e preghiera mariana (fino alle 19) Ore 18.30: Incontro giovani e adolescenti SICAR e LUMEN FIDEI
SABATO 5	Ore 9.15: Ritiro per tutti i gruppi delle Prime Comunioni di maggio
DOMENICA 6 MAGGIO 6 ^a DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 19,00: Incontro giovali coppie di sposi.

MESE DI MAGGIO

• **Ogni sera** dal Lun. al Ven. in Parrocchia **ore 18,30 preghiera mariana** per il mese di maggio. *Meditazione e preghiera di uno dei 20 misteri del Rosario; lettura mariana e litanie.* Il Giov. unitamente all'adorazione eucaristica.

RESTIAMO IN CONTATTO	
📍	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
☎	Telefono: 06.72.17.687
📠	Fax: 06.72.17.308
🌐	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
✉	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30